

Acces_SOS. Costruire città accessibili a tutte le età: strumenti e azioni.

di Cristina Tartari (per Acces_SOS atp)*

Acces_SOS nasce nel 2008 da un'idea di un gruppo di professionisti, legati da una lunga esperienza comune, di convogliare in un unico contenitore, pratiche, conoscenze e speranze rispetto al tema della città pubblica e del suo grado di accessibilità.

Acces_SOS è un programma di ricerca internazionale, promosso dalla Regione Emilia-Romagna e patrocinato dalla Generalitat de Catalunya, che attraverso il progetto di luoghi specifici, promuove eventi, strumenti e azioni volti ad indagare la natura dello spazio pubblico, assunto come dato di fatto l'invecchiamento della società europea contemporanea.

La dimensione pubblica della città è dunque l'ambito d'intervento della ricerca.

La chiave di lettura prescelta è quella dell'accessibilità, nel tentativo di oltrepassare l'immediata assonanza accessibilità=disabile=eliminazione barriera architettonica o la più recente versione secondo cui accessibilità=navigabilità nel web. La definizione di accessibilità è intesa come predisposizione dell'ambiente antropizzato ad essere fruito, abitato, vissuto da tutte le popolazioni, di tutte le fasce di età.

Il paradigma, l'esemplare di riferimento dell'indagine e dei progetti, è la comunità anziana, nella convinzione che una città ideale per gli anziani è una città accogliente per tutte le età (Nino Loperfido, neuropsichiatra infantile e assessore alla sanità a Bologna negli anni della giunta Zangheri, ricordava sempre: "una città a misura di bambino è una città a misura di tutti").

Acces_SOS è rivolto ad amministrazioni, enti istituzionali, partner privati, progettisti, uffici tecnici, associazioni e cittadini interessati all'accesso di quelle parti di città che appartengono a tutti ma non sempre sono utilizzate od utilizzabili.

La ricerca lancia una SOS allo spazio pubblico, perché Lo Spazio Pubblico, la sua predisposizione ad accogliere e consentire le trasformazioni della nostra società, è Il Tema chiave per innovare gli strumenti e le azioni con cui si intendono intraprendere percorsi di formazione e riqualificazione di nuove parti di città europee, secondo un approccio metodologico "senza età" (ageless thinking).

Il confronto

La ricerca ha colto l'opportunità del confronto con le istituzioni attraverso due piattaforme specifiche.

Nel caso emiliano, confrontandosi con il Piano d'azione per la comunità regionale (PAR, approvato con DGR 2299 del 22/11/2004), intercettando quanto già previsto dalla L.R. 20/2000 in materia di partecipazione e dalla più recente L.R. 3/2010, Acces_SOS intende dare un contributo alla costruzione di una Città amica della popolazione anziana attuando, attraverso i progetti che sviluppa, il secondo obiettivo del Piano d'azione, ovvero la costruzione di "Un ambiente urbano accogliente, sicuro, accessibile, salubre, fruibile. Una città vivibile per tutte le età" e le strategie d'azione che ne derivano (miglioramento della qualità urbana e della qualità abitativa nel sistema insediativo diffuso). Il PAR è uno strumento integrato, che propone un approccio intersettoriale per sostenere politiche e programmi con l'obiettivo prioritario di realizzare "Una società per tutti".

Nel caso catalano, la Llei de millora de barris, àrees urbanes i viles que requereixen atenció especial approvata nel 2004 e giunta al sesto bando di finanziamenti ai comuni, rappresenta attraverso la promozione di progetti ed interventi integrali e trasversali, uno strumento coerente ed esemplare per dare vita alle trasformazioni auspicate da Acces_SOS. La Llei finanzia infatti proposte che sappiano coniugare e integrare tra loro le trasformazioni fisiche degli edifici con programmi di riqualificazione sociale dei quartieri, dotazioni di servizi collettivi, riqualificazioni dello spazio pubblico e degli spazi comunitari, sino agli adeguamenti energetici ed alle innovazioni tecnologiche ed impiantistiche del patrimonio immobiliare; e prevede di sovvenzionare i Comuni che abbiano quartieri che possano essere considerati come aree urbane d'attenzione speciale. L'investimento

pubblico risulta poi, anche in questo caso, lo strumento principale per stimolare il settore immobiliare privato nell'ambito del recupero e della rigenerazione piuttosto che del nuovo costruito e del conseguente nuovo consumo di territorio. La Generalitat ha inserito Acces_SOS tra gli strumenti e le modalità innovative di promozione e comunicazione tra le amministrazioni locali all'interno dell'istituto Xarxa de Barris (Rete dei Municipi) per dare attuazione alla stessa Llei de Barris.

Più recentemente, Acces_SOS si è rivolto anche all'Autorità Regionale per la Partecipazione della Regione Toscana che, attraverso la L.R. 69/2007, "prevede per gli enti locali sostegni e incentivi allo svolgimento di processi partecipativi per le loro politiche con l'obiettivo di promuovere la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi e creare e favorire nuove forme di scambio e di comunicazione tra le istituzioni e la società".

Il format

A monte della progettazione, Acces_SOS affianca un percorso di partecipazione, di volta in volta declinato alle diverse situazioni e condizioni. Il format del "laboratorio senza edificio" è attività propedeutica alla stesura del progetto definitivo nonché expertise necessaria per il confronto con il territorio e la comunità. È all'interno dei laboratori che si introduce e si mette a confronto il tema progettuale dello spazio pubblico, declinato alle esigenze e alle potenzialità dei vari portatori di interesse. Attraverso questa modalità di approccio, Acces_SOS intende interpretare la sempre più diffusa domanda di cittadinanza, per affrontare da un lato reali situazioni di conflitto e difficoltà, dall'altro per promuovere la ricerca di un'estetica nuova quale risultato conseguente di un'opera filtrata dalla realtà. È l'architetto che va verso l'esperienza di città, ben sapendo che il suo ruolo tecnico (ma anche politico di mediazione) ha, nel corso degli ultimi 30 anni, disperso nei vicoli tecnicistici e ipertrofici della professione la sua credibilità e affidabilità.

I Laboratori già svolti, seppur con presupposti e condizioni diverse, hanno dimostrato che la discussione di alcuni punti di vista a monte della progettazione consente di affrontare in forma responsabile scelte operative sia da parte dei progettisti che delle amministrazioni deputate all'attuazione, nonché dei diversi soggetti che hanno portato i loro interessi all'attenzione della discussione collettiva.

I Laboratori non presuppongono né sono finalizzati alla pacificazione del conflitto; semmai precludono alla presa in carico da parte di ciascuno dei propri ruoli e delle proprie responsabilità, a fronte di diversi e a volte opposti punti di vista ed esigenze. In molti casi la sindrome di Nimby che sorregge gli interessi particolari si basa su presupposti difficilmente convogliabili verso la condivisione collettiva, mentre in molti altri casi le richieste rischiano di banalizzare e semplificare situazioni la cui complessità può essere portata a sintesi ed arricchita solo dall'attività progettuale a questo deputata. La partecipazione diventa dunque per Acces_SOS uno strumento da affiancare alla progettazione per sviluppare proposte e realizzare interventi responsabili e consapevoli, non necessariamente condivisi.

La struttura dei Laboratori è suddivisa in tre fasi: la fase d'indagine preliminare, la fase esperienziale che si conclude con una prima elaborazione progettuale, la fase conclusiva di comunicazione sul territorio locale del progetto e di divulgazione del caso studio all'interno della ricerca più complessiva.

Nel caso emiliano-romagnolo, le esperienze laboratoriali tutte finalizzate alla costruzione di un progetto, saranno convogliate in un Piano Pilota quale strumento operativo di attuazione del PAR con la finalità di suggerire non nuovi requisiti normo-prestazionali e le forme con cui progettare, ma di promuovere una sensibilità rinnovata verso spazi accessibili e polifunzionali, capaci di accogliere la diversità e di incentivarne l'uso plurimo da parte dei diversi fruitori, nei diversi momenti del giorno e delle stagioni.

La prima fase comprende: la costruzione di un gruppo di lavoro intersettoriale deputato alla programmazione e al coordinamento delle attività (non solo architetti ma anche comunicatori, facilitatori, sociologi, pedagogisti); il supporto all'amministrazione promotrice per l'individuazione delle modalità più appropriate per lo svolgimento delle attività; la preparazione delle attività, finalizzata alla restituzione dello stato di fatto, coinvolgendo i soggetti operanti sul territorio (istituzioni di quartiere, associazioni, altre organizzazioni di

carattere locale, ecc); il rilievo e la raccolta esperienziale dei luoghi (non solo dunque morfologico ma anche con attitudini alla lettura antropologica) da parte dei progettisti; la definizione del quadro di coinvolgimento delle risorse.

La seconda fase entra nel vivo delle attività e prevede: la conduzione del laboratorio; la discussione di casi ed esempi internazionali con attinenza al caso studio proposto; la presentazione e la riflessione sul tema progettuale; la rielaborazione e la raccolta dei dati esito del laboratorio; l'elaborazione della proposta progettuale, sotto forma di progetto preliminare, poi riportata all'attenzione del laboratorio, utilizzando anche strumenti che non sono propri dell'architettura (video documentari, installazioni).

La terza e ultima parte dell'attività riguarda: la comunicazione del progetto alla comunità locale, lasciando che la proposta possa sedimentarsi nelle abitudini e nella quotidianità; l'attivazione dei necessari strumenti di approvazione e/o promozione del progetto nelle sedi amministrative ad essa deputate (commissioni e consigli di quartiere e comunali, giunte comunali, ecc); il necessario approfondimento progettuale alla scala esecutiva e la ricognizione delle risorse propedeutica all'attuazione degli interventi.

I casi studio

Ad oggi i comuni che hanno preso contatto con Acces_SOS sono 31, diversamente dislocati nelle tre regioni. Due i casi studio sino ad ora sviluppati e condivisi con le amministrazioni locali e le regioni coinvolte, che hanno portato alla definizione di progetti diversamente accessibili nei contesti urbani di riferimento: il Barri del Castell a Malgrat de Mar, piccolo comune sulla Costa Brava a nord di Barcellona, e il Quartiere di Borgo Panigale, ultimo lembo orientale sulla via Emilia nel territorio amministrativo di Bologna.

Malgrat de Mar (circa 20.000 abitanti): accessibilità topografica al Barri del Castell

Il Barri del Castell a Malgrat de Mar si forma in maniera più o meno disordinata sulle pendici della collina del Castell tra gli anni 50 e 70 come frutto dei primi insediamenti di immigranti, provenienti dal sud della penisola, stabilitisi nel quartiere con edifici di autocostruzione. L'area, infatti, a causa delle forti pendenze, era rimasta libera da insediamenti urbani; in seguito si trasformò in una zona di crescita urbana senza ordine e senza pianificazione.

Oggi, il quartiere si differenzia dal resto del nucleo urbano per la singolarità della topografia del luogo e per le sue condizioni sociali ed economiche. L'ambito si situa tra la zona in forte pendenza della collina del Castell a sud-est e il torrente di Sant Genis a nord-ovest e attualmente si caratterizza come uno spazio urbano segregato, con profondi deficit urbanistici derivanti dalle difficili condizioni di accessibilità topografica (pendenze dal 14 al 18%), che rendono non facili le connessioni e provocano un isolamento forzato dei suoi residenti.

Dal punto di vista demografico, il fenomeno più rilevante e particolarmente evidente nel nucleo del Castell, è il progressivo invecchiamento della popolazione residente. I dislivelli altimetrici sono limiti fisici insuperabili da parte della popolazione anziana che tende a ridurre gli spostamenti quotidiani nonché l'utilizzo delle attrezzature collettive, alimentando il processo di isolamento e di segregazione, sia fisica che culturale.

Il progetto, promosso dall'Ayuntamiento di Malgrat de Mar, già destinatario di finanziamenti dalla Llei de Barris, riguarda in particolare 5 strade trasversali, con pendenze dal 14 al 18%, di connessione tra due assi paralleli a valle e a monte dell'insediamento. L'ambito è puramente residenziale, caratterizzato da tipologie abitative su due/tre piani con accesso diretto dalla strada. Molti dei piani terra sono destinati ad autorimessa.

Il quartiere è caratterizzato storicamente da una struttura sociale molto forte che ha consentito lo sviluppo di stretti legami tra i residenti; la partecipazione dei cittadini alla vita comunitaria non avviene attraverso piattaforme formali ma per lo più attraverso gruppi autogestiti. Il laboratorio di Acces_SOS, sviluppato nel mese di ottobre 2009, ha trovato dunque in questo contesto un terreno fertile di discussione e confronto sulle ipotesi di progetto, consegnate all'amministrazione nel dicembre 2009.

In sintesi le strategie di progetto riguardano: l'accettazione della morfologia territoriale e la messa a punto di progetti tattici per consentirne l'accessibilità ai fruitori più deboli (anziani e diversamente abili), anche attraverso l'interposizione di rampe e gradinate; la predisposizione di una sezione stradale in cui chiaro e

distinto sia lo spazio delle auto da quello dei pedoni; la costruzione ove consentito dagli accessi alle abitazioni e alle autorimesse di piccole piattaforme in piano come spazi delle relazioni sociali (al Castell ancora si vive con la sedia fuori dall'ingresso di casa); una gestione oculata degli spazi anche in relazione ai salti altimetrici e alla loro possibilità di essere utilizzati in più modi (una panchina può anche essere un parapetto); infine una proposta globale che applica le soluzioni a tutte e cinque le strade consente la creazione di un ambito urbano caratteristico e riconoscibile, in cui identificarsi.

Oggi è in fase di sviluppo il progetto esecutivo della prima strada, calle Llobregat, la cui realizzazione è prevista entro il 2010.

Quartiere Borgo Panigale (circa 24.000 abitanti), Bologna: accessibilità al cuore storico (zona 30 km/h) del quartiere

Il secondo caso studio riguarda il cuore storico di Borgo Panigale, nel capoluogo emiliano, per il quale il Piano Generale Traffico Urbano prevede la realizzazione di una isola ambientale a 30 km/h e a prevalenza pedonale, ma la cui attuazione non è immediata, non rientrando nel prossimo piano d'investimenti dell'amministrazione.

Il Laboratorio di Acces_SOS, promosso dall'Urban Center Bologna, dal Comune di Bologna e patrocinato dal Quartiere Borgo Panigale, s'inserisce dunque in questa fase preliminare, nella quale è ancora necessario approfondire la conoscenza del contesto e delle possibilità di intervento. Questo motivo ha guidato la scelta di coinvolgere un gruppo selezionato di rappresentanti (15 i soggetti partecipanti) di associazioni che operano sul territorio, considerata la fase istruttoria e l'assenza di investimenti già deliberati. Il confronto con un gruppo selezionato ha comunque permesso di individuare problemi, stabilire priorità, e fornire dunque al gruppo di progettisti gli strumenti per iniziare a simulare una serie di interventi capaci di fornire risposte qualificate alle criticità percepite, valorizzando le pratiche d'uso esistenti.

Borgo Panigale, antica comunità e già comune autonomo, è caratterizzato da una forte identità locale e un'intensa relazione con il territorio rurale. Vi si riscontra una buona offerta di attrezzature collettive (scolastiche, sportive, sanitarie e civiche), che costituiscono un sistema lineare di centralità, parallelo alla via Emilia, fino a raggiungere l'antico centro di Borgo. Il tipo di sviluppo edilizio ha dato anche, come esito, una percentuale elevata di abitazioni prive di posto auto, in particolare nella parte più a est dove le auto relative a oltre 1.300 alloggi ingombrano strade a ridotta sezione.

Come in altre parti della città, anche qui si rilevano indici di vecchiaia elevati (3,6 anziani per ogni bambino) ed elevata "stabilità" della popolazione (...). Le previsioni confermano e accentuano questo quadro demografico: si stima nei prossimi anni un incremento della popolazione ultraottantenne. Borgo, però, è anche "approdo" di altre popolazioni: gli utenti del centro commerciale e i pendolari, che dal territorio provinciale arrivano nel capoluogo per lavoro o per studio. (fonte: Relazione PSC)

I principali obiettivi della proposta, sviluppata all'interno del laboratorio e a seguito di specifiche indagini critiche sul territorio, sono: suggerire un piano di gestione degli spazi e delle dotazioni collettive, attraverso azioni di fisioterapia riabilitativa e non necessariamente di trasformazione fisica, che implementi e potenzi il ricco tessuto civico-associazionistico esistente; simulare scenari di trasformazione di alcuni spazi pubblici in un'ottica di "abaco delle soluzioni possibili", per favorire le condizioni di accessibilità a tutti i possibili fruitori. Tali scenari dovranno essere in fase attuativa verificati dagli approfondimenti necessari e, proprio per il loro carattere di "tipi", potranno essere facilmente adattati alle diverse situazioni specifiche; infine ma non ultimo, la riduzione della velocità carrabile all'interno della zona 30 km/h. Senza prevedere la separazione dei flussi di mobilità all'interno della rete di strade perpendicolari e parallele alla via Emilia, creare una piattaforma unica dello spazio pubblico, ovvero studiare le condizioni (sezioni e intersezioni delle strade) nelle quali sia il pedone a prevalere sulla parte carrabile, privilegiando la piccola scala d'intervento.

La proposta, riconoscendo la divisione del tessuto urbano in una serie di isole distinte per destinazioni d'uso differenti, spesso sottoutilizzate per le ampie dimensioni e per l'assenza di connessioni, prevede di metterle a sistema creando una rete di connessione. Una sorta di tappeto riporta sullo stesso piano, annullando i dislivelli ed integrando i materiali esistenti, i diversi piani che oggi compongono lo spazio pubblico: un grande

marciapiede esteso a tutto il cuore del quartiere, in cui la prevalenza ciclabile e pedonale è data dalla percezione di estraneità da parte dell'automobilista.

Tale strategia dovrà essere accompagnata e sostenuta, nella fase del necessario approfondimento progettuale e trasportistico, da una riflessione sul piano della sosta, mantenendo canali preferenziali per l'attraversamento carrabile e/o ciclabile veloce.

Sulla base di queste premesse, la proposta contiene tre simulazioni progettuali riferite a tre distinte situazioni tipiche: la strada di attraversamento; la strada di uso sovra locale, raggiungibile anche dai trasporti pubblici; la strada di uso locale ove si concentrano i servizi collettivi.

Attualmente, la proposta è in consultazione presso la sede del Quartiere e sarà oggetto di studio e approfondimento da parte dei tecnici comunali.

I punti di vista

Acces_SOS lavora dunque, in collaborazione con le amministrazioni che lo sostengono, secondo due principi distinti e tra loro integrati: l'empirismo quale scala di confronto con la realtà, per produrre e sviluppare progetti evolutivi, prototipi che una volta verificati e discussi possono portare ad una revisione dei requisiti e dei progetti stessi; la trasversalità espressa attraverso la curiosità culturale e la sensibilità interpretativa degli elementi e del campo di indagine.

Esperire uno spazio significa non solo prenderci le misure ma anche intuirne le potenzialità e le possibili trasformazioni, misurare lo spazio significa ogni volta proporre progetti su misura, che difficilmente, se il parametro del confronto è l'accessibilità, possono essere preventivamente uniformati. Le normative vigenti sono bastevoli ad eliminare (in caso di spazio esistente) o a non apportare (in caso di nuovi interventi), la così detta barriera architettonica. Le leggi esistenti, se adeguatamente rispettate e fatte rispettare, tutelano già l'interesse generale della cittadinanza in tutte le sue molteplici forme. Qui si intende indagare l'accessibilità suggerendo uno sguardo diverso con il quale leggere ed intervenire sui contesti: uno sguardo profondamente strabico, una visione molto periferica e una reale capacità inclusiva, che permetta un forte inquadramento trasversale. Acces_SOS affiancando la partecipazione alla progettazione e finalizzando queste esperienze a progetti operativi intende dare concretezza a tale sguardo.

*Acces_SOS atp è un'associazione internazionale tra professionisti composta da Qart Progetti (Firenze), TASCA studio (Bologna) e Territori24 (Barcellona).

<http://accessos01.blogspot.com/>